



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO
DELL'INDEBITAMENTO DELLE AZIENDE DEL SETTORE
AGRICOLO**

108^a seduta: mercoledì 2 dicembre 2009

Presidenza del presidente **SCARPA BONAZZA BUORA**

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di Federcasse**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 12 e <i>passim</i>	<i>FIORELLI</i>	Pag. 3, 13, 14 e <i>passim</i>
* ANDRIA (PD)	9	* MOLLO	8, 16
BERTUZZI (PD)	11	* REGGIO	17
SANCIU (PdL)	8		
VALLARDI (LNP)	9		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Bruno Fiorelli, vice presidente di Federcasse, il dottor Marco Reggio, responsabile dell'Ufficio stampa e rapporti istituzionali di Federcasse, la dottoressa Anna Di Trapano del Servizio studi, ricerche e statistiche di Federcasse, e il dottor Gianluigi Mollo, responsabile del Servizio crediti institutional di ICCREA Banca.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Federcasse

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'indebitamento delle aziende del settore agricolo, sospesa nella seduta del 18 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti di Federcasse.

Sono presenti il dottor Bruno Fiorelli, vice presidente di Federcasse, il dottor Marco Reggio, responsabile dell'Ufficio stampa e rapporti istituzionali di Federcasse, la dottoressa Anna Di Trapano del Servizio studi, ricerche e statistiche di Federcasse, e il dottor Gianluigi Mollo, responsabile del Servizio crediti institutional di ICCREA Banca.

Saluto i nostri ospiti anche a nome della Commissione e li ringrazio per avere accolto il nostro invito.

Lascio la parola al dottor Bruno Fiorelli.

FIORELLI. Farò una sintesi della relazione che abbiamo consegnato e che si sviluppa in cinque punti: la realtà delle banche di credito cooperativo (penso che sia corretto e giusto presentare il nostro movimento); il ruolo del credito cooperativo...

PRESIDENTE. Un ruolo storico per l'agricoltura e lo sarà ancora di più in futuro.

FIORELLI. Ne siamo convinti.

Dicevo, appunto, il ruolo del credito cooperativo nel finanziamento alle imprese agricole; realtà ed esigenze del settore agricolo italiano; tre iniziative innovative del Credito cooperativo italiano; le proposte del cre-

dito cooperativo per migliorare le relazioni tra le banche ed il settore agricolo.

Per quanto riguarda la realtà delle banche di credito cooperativo, le 426 banche di credito cooperativo e casse rurali operano con 4.172 sportelli, il 12,2 per cento del totale degli sportelli bancari presenti nel nostro Paese. Esse sono capillarmente presenti sul territorio: operano in 98 Province, 2.633 Comuni; in 551 Comuni sono l'unica presenza bancaria.

Le banche di credito cooperativo, com'è noto, sono le uniche banche cooperative a carattere di mutualità prevalente, per le quali valgono precise disposizioni, sancite dal Testo unico bancario e confermate dalla riforma del diritto societario, in materia di reclutamento della compagine sociale (i soci debbono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale di attività della banca); vincoli all'operatività con i soci (ovvero l'obbligo di realizzare almeno il 50 per cento dell'attività di impiego nei confronti dei soci); limiti alla competenza territoriale e all'operatività fuori zona (il 95 per cento dell'attività di finanziamento deve essere rivolta ai residenti nell'area di competenza); obbligo di destinazione degli utili (almeno per il 70 per cento – normalmente noi ne accantoniamo fino al 90 per cento ed oltre – devono essere portati a riserva, ad incrementare il patrimonio delle banche di credito cooperativo (BCC)).

Il numero dei soci delle BCC in questi anni è costantemente cresciuto e raggiunge ormai la quota di un milione; i clienti superano i 5,7 milioni. In termini di mercato, gli impieghi economici delle BCC superavano a giugno scorso 120 miliardi, cresciuti dell'8,1 per cento rispetto all'anno precedente. La quota di mercato delle BCC, al riguardo, si attesta al 7,6 per cento, considerando la sola clientela residente in Italia.

Tali finanziamenti si sono indirizzati prevalentemente verso le famiglie, i piccoli operatori economici e le imprese *non profit*. La quota di mercato delle nostre banche verso tali tipologie elettive di prenditori, infatti, è sensibilmente più elevata e va dal 9,4 per cento per le famiglie consumatrici a circa il 17 per cento per le famiglie produttrici.

Alla stessa data, la raccolta diretta complessiva di sistema sfiorava i 142 miliardi di euro (più 10,8 per cento annuo). La quota di mercato delle BCC è dell'8,8 per cento (considerando la sola clientela residente in Italia ed escludendo le emissioni obbligazionarie). Il patrimonio del «sistema BCC» si attestava a 18,5 miliardi di euro, con un incremento del 7,5 per cento.

Per quanto riguarda il ruolo del credito cooperativo nel finanziamento alle imprese agricole, il credito totale del sistema bancario settore agricolo ha raggiunto, a giugno 2009, la cifra di 37,7 miliardi di euro. Il tasso di crescita complessivo registrato dal dicembre 2000 al giugno 2009 è stato pari al 63,2 per cento. La quota di credito alle imprese dedicata al settore agricolo risulta diminuita nel periodo.

Per quanto concerne la qualità del credito, il settore agricolo mostra una rischiosità media leggermente superiore al resto delle imprese: il rapporto sofferenze su impieghi è più elevato della media di sistema.

Nel periodo dal dicembre 2000 al giugno 2009, lo *stock* di credito erogato dalle BCC al settore agricolo ha raggiunto i 6,2 miliardi di euro, con una crescita complessiva del 158,3 per cento. Il peso delle banche di credito cooperativo nel finanziamento al settore agricolo in Italia si è quindi notevolmente accresciuto passando dal 10,4 per cento del 2000 al 16,4 per cento del giugno 2009.

Parallelamente il credito al settore agricolo ha mantenuto una forte rilevanza nel portafoglio delle BCC: attualmente il 7,5 per cento degli impieghi alle imprese è dedicato all'agricoltura.

La qualità del credito delle BCC al settore agricolo è mediamente migliore di quella registrata per il settore delle imprese e rispetto al sistema bancario nel suo complesso.

In sintesi, i dati mostrano in maniera chiara che negli ultimi anni la vocazione delle BCC al sostegno del settore agricolo è andata rafforzandosi sia a livello quantitativo che qualitativo.

I risultati presentati trovano ragione in una serie di motivazioni: l'origine e la tradizione delle banche di credito cooperativo; la loro missione statutaria; i loro radicamenti nel territorio che consente la riduzione delle cosiddette asimmetrie informative tra erogatore e prenditore di fondi; la frequente coincidenza tra cliente e socio, che favorisce l'accesso al credito.

Per quanto riguarda la realtà e le esigenze del settore agricolo, i risultati economici complessivi raggiunti dalle aziende agricole mostrano un netto peggioramento riscontratosi negli ultimi anni. In valori medi aziendali, ad esempio, nel 2006 le aziende agricole hanno ottenuto solo 13.000 euro di risultato lordo di gestione, pari all'1,8 per cento in meno rispetto all'anno precedente.

La redditività delle aziende agricole è ancora destinata potenzialmente a ridursi in funzione della flessione dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli, molto superiore a quella dei costi di produzione.

In alcuni comparti si sono registrate e si registrano tuttora flessioni che in altri settori avrebbero già da tempo decretato la liquidazione dell'attività o sollevato l'interesse pubblico per l'emanazione di provvedimenti a tutela dei lavoratori. Lo stato di pesante crisi dell'agricoltura al momento non è stato oggetto di azioni a particolare tutela da parte degli organi pubblici, se non *in primis* il provvedimento per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese che presentano difficoltà finanziarie verso il sistema creditizio. Per tale «moratoria» si è registrata la richiesta di numerose imprese che hanno invocato le operazioni di sospensione del pagamento delle rate.

Verso tale provvedimento sospensivo, ISMEA ha confermato che, per tutte le operazioni assistite dalla garanzia sussidiaria, la stessa continua ad operare, considerata la straordinarietà dell'accordo nonché il modesto lasso di tempo che interesserà la sospensione. Ciò può essere significativamente preso come punto di partenza riguardo le misure che dovrebbero essere adottate per fronteggiare specularmente e per un periodo temporale congruo le difficoltà finanziarie degli agricoltori.

La carenza di intervento nel comparto primario risulta ancor più evidente se paragonata a quanto è stato fatto per le piccole e medie imprese. In particolare ci si riferisce all'intervento del Fondo centrale di garanzia, *ex lege* n. 662 del 1996, gestito dal Mediocredito centrale, che opera negli altri settori economici e sembra aver raggiunto, negli ultimi mesi, un livello di utilizzo record. Infatti, da gennaio ad ottobre le richieste di accesso al Fondo sono aumentate dell'86 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un volume di finanziamenti cresciuto del 190 per cento, con una forte crescita soprattutto della garanzia diretta richiesta dalle banche.

Questo incremento di operatività, che non ha interessato il comparto agricolo ove risultano attivi ISMEA ed altri specifici enti di emanazione regionale, è dovuto all'impegno del legislatore che ha introdotto alcune opportune novità che hanno interessato le regole di intervento del Fondo dall'inizio del 2009. In particolare, il Fondo centrale di garanzia, il cui intervento si ricorda essere gratuito per il Sud e per l'imprenditoria femminile, è stato rifinanziato e dotato di mezzi per 1,6 miliardi con la legge 9 aprile 2009, n. 33, articolo 7. È stata poi estesa l'operatività anche al settore artigiano e a quello dei trasporti. Il fondo ha anche ottenuto la garanzia dello Stato e, conseguentemente, la parte dei finanziamenti coperti con tale garanzia non genera alcun assorbimento di capitale per la banca erogatrice della linea di credito. Infine, l'importo massimo della garanzia concedibile per singola impresa con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 9 aprile 2009 è stato elevato da 500.000 a un milione e mezzo di euro.

Da considerare, in prospettiva, con riferimento alle risorse nazionali per l'agricoltura, è anche il fatto che la copertura finanziaria per il 2008 per le assicurazioni contro le calamità atmosferiche è stata assicurata solo fino alla fine dell'anno; quella del 2009 è scomparsa. Nel disegno di legge finanziaria per il 2010 sono previsti 288 milioni contro i 714 dell'anno precedente 2008; il fondo di solidarietà per calamità risulta ridotto di 220 milioni e quello per investimenti in agricoltura di 120 milioni, oltre alla previsione di altri tagli per la parte rimanente. Gli effetti sugli agricoltori e sull'agricoltura sono probabilmente sintetizzabili nell'aumento dell'incertezza e del rischio in termini economici.

Le banche di credito cooperativo e le casse rurali italiane hanno nel tempo organizzato specifiche iniziative volte a facilitare e a rafforzare la relazione con il mondo agricolo. Se ne richiamano tre in particolare: la costituzione di una società specializzata nell'ambito delle tre A (agricoltura, alimentazione, ambiente), la BIT spa; la stipula di convenzioni *ad hoc* a favore delle cooperative agricole; la realizzazione di una convenzione con Legambiente volta a promuovere la diffusione dell'energia da fonti rinnovabili. In particolare, con riferimento alle convenzioni, merita di essere citata quella tra l'Istituto centrale delle banche di credito cooperativo e casse rurali, l'ICCREA banca e Fondosviluppo (fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione) rivolta alle oltre 20.000 cooperative aderenti a Confcooperative, di cui oltre 3.700 appartenenti al settore

agricolo. Tale convenzione prevede tre piani di intervento, quello del finanziamento, quello della capitalizzazione e quello del riallineamento temporale dell'esposizione a breve. La seconda convenzione tra Confagricoltura e ICCREA banca è finalizzata ad erogare finanziamenti a sostegno del settore agricolo attraverso il coinvolgimento delle BCC presenti sul territorio. L'importo massimo concedibile è di 25 milioni di euro, anche per progetti che rientrano nei contratti di filiera; la durata massima è di 15 anni. Ogni BCC potrà avvalersi di ICCREA banca, esperto interlocutore in materia di contratti di filiera, e dell'analisi e valutazione da parte di questa di ogni loro componente tecnica, oltre che di Confagricoltura, *partner* specializzato per il sostegno a filiere produttive di qualità.

Il credito cooperativo ha avanzato delle proposte per migliorare le relazioni tra le banche ed il settore agricolo. Diversi appaiono i possibili fronti di intervento, innanzitutto quello di tipo imprenditoriale ed associativo per ridurre i costi di produzione aziendali (energetici, acquisto sementi, assistenza tecnica, eccetera); poi quello di tipo finanziario, con la creazione di strumenti finanziari e agevolativi in grado di favorire la ristrutturazione del credito nei casi più complessi; infine, la realizzazione di investimenti atti a favorire la crescita produttiva aziendale (piani di sviluppo regionali, progetti di filiera, eccetera).

Il rafforzamento delle funzioni e delle risorse attribuite dal sistema pubblico (Stato e Regioni in particolare) e di quello privato ai consorzi fidi agricoli può consentire di assicurare, in sinergia con gli istituti di credito, la possibilità di affrontare le difficoltà dell'attuale congiuntura economica e fornire ulteriori strumenti di credito al settore.

A tutti è richiesto di fare di più, innanzitutto alle imprese agricole che appaiono oggi condizionate da diffidenza degli imprenditori nei confronti del sistema bancario, da bassa attenzione agli aspetti finanziari, da bassa percezione dell'innovazione in merito alle forme tecniche di finanziamento e da scarsa conoscenza degli strumenti di finanziamento agevolato. Maggiore impegno si richiede anche alle banche, chiamate a valorizzare la prossimità e la cura del processo di acquisizione delle informazioni qualitative e quantitative sull'azienda e sul progetto d'impresa, ampliando le forme di innovazione finanziaria, proponendo un *pricing* adeguato determinato in base a variabili esplicite (giudizio di *rating*, probabilità di recupero, scadenze, e altro) e offrendo servizi di consulenza in grado di migliorare l'accesso al credito anche rispetto ad agevolazioni pubbliche. Anche l'operatore pubblico può fare di più, provvedendo alla fornitura di strumenti di facilitazione di questa relazione attraverso l'abbattimento dell'onere degli investimenti (quindi tramite agevolazioni in conto capitale e in conto interessi, fondi di rotazione, abbattimento fiscale, credito d'imposta, garanzia su emissioni obbligazionarie), mediante la diminuzione della rischiosità dell'investimento (con la partecipazione al capitale di rischio e a fondi di garanzia), attraverso l'attività di servizio alle imprese (le carte, le strade delle opportunità sulle agevolazioni esistenti, supporto per la rilevazione, registrazione, organizzazione delle informazioni contabili) e, infine, tramite l'attività di animazione locale (creazione di *partnership*, fina-

lizzazione di interventi di programmazione negoziata, valorizzazione dei distretti).

Tra le difficoltà riscontrate tra le aziende agricole si evidenziano ritardi considerevoli nei pagamenti da parte degli organismi pagatori regionali o dell'Agazia per le erogazioni in agricoltura per progetti presentati in riferimento a bandi di sviluppo regionale e progetti di filiera nazionali e regionali, oltre alle difficoltà derivanti dalla mancata copertura in legge finanziaria del Fondo assicurazione rischi agricoli.

Vi è inoltre l'esigenza da parte del sistema pubblico di un efficace monitoraggio dei costi di produzione agricola, differenziati per filiera produttiva, in grado di fornire dati ai diretti interessati ed agli enti (tra i quali gli istituti di credito) per azioni e verifiche consapevoli delle aziende.

Sarebbe utile al riguardo, in caso di crisi di filiera e di settore, poter prevedere strumenti *ad hoc*, quali, ad esempio, fondi anche a rotazione per liquidità a breve e per contributi in conto interessi o in conto capitale per aziende e cooperative. È utile, altresì, la costituzione di un fondo a rotazione per agroenergie in grado di dare un'ulteriore spinta ad un settore di grande interesse.

In termini prospettici si sottolinea poi, in particolare, il ruolo di ISMEA, ma si evidenziano difficoltà di accesso alle forme di garanzia previste a causa di problemi derivanti dalla rigidità del sistema adottato, che non consentirebbe l'accesso alle forme di agevolazione previste per le aziende che evidenziano le maggiori difficoltà finanziarie, e dai costi delle garanzie, variabili – in base a nostre informazioni – dallo 0,80 ad oltre il 2 per cento in alcuni casi.

In sintesi, proposte di intervento devono a nostro avviso essere orientate ad incrementare la dotazione di risorse dei consorzi fidi (possibilmente regionali ed in possesso dei requisiti normativi, patrimoniali e funzionali previsti dalle normative), a snellire le procedure e a ridurre i costi delle garanzie da parte di ISMEA.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Fiorelli per l'ampia esposizione e per la documentazione che è stata consegnata.

MOLLO. Vorrei solo precisare che le banche di credito cooperativo hanno anche l'ICCREA come banca di riferimento e come istituto centrale di categoria, che assicura loro la possibilità di intervenire su finanziamenti di particolare rilevanza o di particolare complessità.

Le banche operano a livello locale; l'ICCREA può supportarle nel caso in cui le operazioni possano prevedere interventi interregionali o interlocali.

SANCIU (*PdL*). Durante le audizioni abbiamo avuto la necessità di ottenere quanti più dati possibile per capire la causa dell'indebitamento delle aziende agricole italiane; capirne le cause per noi è molto importante. Sappiamo che il settore dell'agricoltura attraversa un momento difficilissimo e una delle accuse portate dal sistema agricolo è che comunque

il sistema bancario non supporta appieno l'agricoltura, soprattutto in un momento di difficoltà come quello attuale.

La vostra relazione, molto interessante, molto completa, con molti dati, fa emergere anche da parte vostra (a parte alcuni altri auditi, che hanno fatto analisi diverse; parlo del sistema bancario) l'analisi di tutta una serie di questioni che anche il Governo dovrebbe affrontare a breve, dal Fondo di solidarietà e quant'altro; questioni che noi conosciamo benissimo e sappiamo quello che serve in questo momento di disperazione per garantire il reddito e salvaguardarlo.

Però mi colpisce anche il fatto che si dica che i fidi debbano essere strutturati, sostenuti e migliorati; noi invece vorremmo percepire esattamente quello che si può fare in più per sostenere in questo momento le aziende agricole, non solo quelle indebitate, ma anche quelle che sono in grado di misurarsi con il mercato, perché ci troviamo con aziende che hanno patrimoni enormi e poi il sistema le aiuta poco e le imbriglia.

Da questo punto di vista, vorremmo capire quello che potete fare voi in più rispetto a quello che si è fatto sino ad oggi, a parte i buoni consigli che ci avete fornito.

VALLARDI (*LNP*). Anch'io condivido e sottoscrivo l'intervento del collega Sanciu e vi ringrazio per la relazione sicuramente esaustiva rispetto al vostro lavoro nel territorio. Sappiamo che da sempre le banche di credito cooperativo sono quelle che lasciano un po' il cuore nel territorio e vi ringrazio per questo. Da sindaco conosco bene il vostro operato.

Di sicuro in questo momento di particolare difficoltà del mondo dell'agricoltura dobbiamo trovare delle nuove soluzioni, investire in ricerca, tipicità e produttività e il *made in Italy* è forse la strada giusta, corretta, ma anche l'unica disponibile che mi sembra che il Governo, con la condivisione di tutti, abbia intrapreso. Chiaramente alla fine tutto si riconduce, anche se ridotto ai minimi termini, a nuovi investimenti anche in questo settore e quindi anche al riguardo si tratterà di capire effettivamente cosa la vostra banca possa fare per dare una mano, come chiaramente tutto il sistema creditizio.

Un aspetto che mi ha particolarmente colpito – e vi chiedo ulteriori dettagli al riguardo – è la convenzione con Legambiente per le biomasse e l'energia alternativa. Credo che nel rilancio del mondo dell'agricoltura produrre energia alternativa, anche con la finalità – credo condivisa da tutti – della salvaguardia dell'ambiente, sia una strada assolutamente da percorrere. Io non posso fare altro che ringraziare per il vostro interessamento a questo settore specifico, chiedendo però qualche delucidazione in più circa la convenzione con Legambiente e magari nello specifico su quali interventi vi siete concentrati.

ANDRIA (*PD*). Signor Presidente, chiedo scusa a lei, ai colleghi e agli auditi per essere arrivato in ritardo; è una sorte analoga a quella di parecchi colleghi del Gruppo del Partito Democratico in quanto vi era

una precedente incombenza in vista della seduta che riprenderà in Aula alle ore 16,30.

Recupero però, perlomeno per la parte che ho potuto ascoltare, l'intervento del vice presidente nazionale della Federazione per chiedere qualche chiarimento. Ad un certo punto ha parlato della possibilità di incrociare l'azione delle banche di credito cooperativo con quella pubblica, cioè con un sistema di agevolazioni o un sistema di accesso più agevolato per effetto anche del concorso da parte del pubblico; un'iniziativa che più o meno sui territori in passato – a proposito di quanto il collega Vallardi utilmente accennava – abbiamo conosciuto, seppure in via sperimentale. Le banche di credito cooperativo storicamente hanno sviluppato un rapporto molto forte con il territorio; lo hanno saputo incarnare, vivere e anche interpretare.

Per quanto mi riguarda, nella passata esperienza di amministratore locale come Presidente della Provincia a Salerno, ho avuto modo in più circostanze di intrecciare rapporti con le banche di credito cooperativo del territorio. Mi chiedo se oggi non ci sia la necessità di rivedere un po' la strumentazione di parte pubblica e quella gamma di interventi che sono a disposizione del pubblico per incrociare un'azione congiunta con le banche di credito cooperativo a vantaggio del mondo dell'agricoltura.

Inoltre chiedo al vice presidente nazionale se può per caso esemplificare gli strumenti che eventualmente hanno messo in campo, se quegli strumenti abbiano o meno risposto alle esigenze dei territori, se abbiano invece necessità di correttivi, se ci siano stati degli aspetti anche deludenti rispetto all'apporto del pubblico, perché in qualche caso potrebbe anche essere accaduto.

Si è fatto più di un riferimento all'ISMEA. Naturalmente sospendo il giudizio al riguardo perché siamo reduci da una prima lettura del disegno di legge finanziaria al Senato in cui si prevede l'azzeramento delle risorse a favore dell'ISMEA, un istituto del quale proprio la 9^a Commissione ha costantemente rilevato la straordinaria utilità, l'efficacia e l'efficienza non solo nella rilevazione dei dati ma anche nella trasmissione delle notizie e nell'individuazione delle strategie più adeguate per combattere anche momenti di crisi così profondi e laceranti, come quello che attualmente l'agricoltura vive.

A tale proposito, approfitto anche – se mi è consentito – per dare una telegrafica informativa alla Commissione (ne ho fatto parola con alcuni colleghi del mio Gruppo politico). La scorsa settimana sono stato invitato a Napoli da Confagricoltura per una manifestazione regionale; ero in compagnia del Presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, anch'egli espressione del territorio campano. Abbiamo assistito, signor Presidente, all'inizio della riunione (una riunione molto accorsata, con la partecipazione di circa 400 operatori agricoli provenienti dall'intera Regione Campania), ad un gesto che è stato veramente mortificante: ai piedi del tavolo della presidenza era stato collocato un grande cesto dentro il quale, sulle battute iniziali del presidente regionale di Confagricoltura, almeno la metà degli operatori presenti, alzandosi, è andata a deporre sim-

bolicamente le chiavi della propria azienda agricola per denunciare, in modo abbastanza crudo ed eclatante, la condizione di gravissima crisi che il settore soffre, certamente non solo in Campania, certamente non solo nel Mezzogiorno, ma in tutto il Paese. Garantisco che non era piacevole assistere ad una scena del genere, che non era un gesto di sfida verso le istituzioni. È tuttavia evidente che poi si «spari un po' nel mucchio», e quindi non si distingue sul piano delle responsabilità.

Mi servo di questo esempio per capire se nelle attuali condizioni di crisi dell'agricoltura nazionale esistano specifici strumenti (ed eventualmente se non sia il caso di crearli) che le banche di credito cooperativo possono utilizzare affinché il mondo agricolo e gli operatori che ne abbiano la volontà possano fare fronte a questo momento, proprio in ragione di quel loro radicamento territoriale, di quel polso così costante che riescono ad avere del territorio, dell'economia locale, soprattutto di alcuni comparti economici che nel territorio si esprimono. Sono state anche denunciate l'inadeguatezza della comunicazione e la scarsa conoscenza degli strumenti attualmente già disponibili che caratterizzano le condizioni in cui lavorano gli operatori del settore.

Mi chiedo, quindi, se non vi sia la necessità di dotare il comparto di tali strumenti e se essa sia eventualmente compatibile non solo con i compiti dell'istituto ma anche con la sua *mission*, con le reali disponibilità e con le volontà che all'interno dell'istituto e della sua federazione nazionale si formano.

Questo tema potrebbe non essere del tutto pertinente all'oggetto dell'audizione ma è certamente attinente alla drammatica attualità che l'agricoltura vive.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, riprendo gli interventi dei colleghi Sanciu e Andria, con specifico riferimento alla discrasia esistente tra gli strumenti del credito a breve, validi per l'intero mondo dell'imprenditoria, e quelli molto più specialistici che generalmente nella storia hanno caratterizzato il finanziamento al settore agricolo.

Tutte le audizioni che abbiamo svolto hanno evidenziato il fatto che è arrivato ormai il momento di giungere ad una sovrapposizione delle due fattispecie, adeguando le procedure ed i processi di concessione del credito al mondo agricolo rispetto a quanto sta accadendo negli altri settori dell'economia. Infatti, l'elemento emerso da più parti è dato dalla difficoltà contingente a finanziare il breve periodo. Oggi le aziende non sono nemmeno più in grado di acquistare le sementi con cui affrontare il nuovo anno agrario. La situazione, poi, non è localizzata nelle zone più povere del Paese, ma è generalizzata. La stessa mia Regione, l'Emilia Romagna, che non ha mai avuto in passato problemi di questo tipo, oggi si trova in difficoltà.

A fronte dell'accordo sottoscritto dall'ABI con le categorie rappresentative del mondo agricolo, proprio relativamente alla possibilità di creare strumenti che facilitino anche la valutazione della capacità di reddito delle aziende che non hanno l'abitudine contabile di certificare il red-

dito in quanto i finanziamenti sono sempre stati costruiti sugli elementi patrimoniali, quando si scende a livello territoriale rimane sempre una carenza nella capacità di rendere più agevole l'accesso al credito a breve, anche da parte delle banche a dimensione territoriale, quali le casse di risparmio che operano accanto a voi e che generalmente consentono rapporti più diretti e più flessibili nel mondo del credito.

Pertanto, da un lato, dobbiamo favorire l'intervento bancario in un mondo che vive un'emergenza forte in termini di liquidità; dall'altro, dovremmo anche individuare nuove metodologie di valutazione del reddito, scelta che però richiederebbe tempi di fatto non compatibili con la situazione di emergenza. Vi chiedo, quindi, in quale modo sia possibile incrociare queste due diverse evoluzioni di un mondo bancario sempre più rigido per rimanere nelle dimensioni definite dall'Accordo Basilea 2. Peraltro abbiamo di fronte un mondo ancora arretrato in questo campo e i fondi di garanzia non sono molto di aiuto in una situazione come questa. Fino al giugno scorso sono stata sindaco di un comune dell'Emilia Romagna dove per finanziare un progetto agricolo nel territorio ho utilizzato l'Agrifidi locale; questo ci ha consentito di ottenere l'erogazione del contributo che però era sempre legato agli investimenti di medio e lungo termine e, quindi, concerneva finanziamenti di medio e lungo termine. Quella che stiamo esaminando oggi, invece, è una situazione diversa, da cui emerge la difficoltà di collegare una garanzia di tipo reale ad una garanzia di tipo personale. È questo lo sforzo che tutti i soggetti chiamati ad intervenire dovrebbero cercare di compiere, quindi sia gli enti pubblici capaci di trasformare il tipo di garanzia sia il sistema bancario, che però si trova in difficoltà perché esprime buona volontà ma, quando si va alla conta, non riesce ad incrociare gli elementi.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora una volta i rappresentanti delle banche di credito cooperativo non solo per gli interventi sin qui registrati e per la relazione che è stata presentata, ma anche, e soprattutto, per l'attività e l'azione che quotidianamente viene profusa da molto tempo e sempre con maggiore sensibilità da parte dei vostri istituti a sostegno del settore agricolo in specie e di quello agroalimentare, rappresentato da aziende agricole e da cooperative, come da voi giustamente ricordato.

Anch'io ho ascoltato con attenzione le considerazioni svolte dai colleghi, nelle quali mi ritrovo pienamente, e rilevo un reiterato richiamo, a mio avviso giusto, da parte del vice presidente Fiorelli al ruolo di ISMEA e a quanto ISMEA potrebbe ancora maggiormente fare per rendere accessibili le forme di garanzia da esso prestate.

Condivido l'osservazione del vice presidente Andria in merito ai fondi ISMEA utilizzati per una copertura che mi risulta essere in corso di aggiornamento alla Camera dei deputati proprio in queste ore. Vorrei però precisare al collega Andria che tale intervento riguarda la cassa contadina e non gli strumenti da lui indicati; se così fosse stato, infatti, la situazione sarebbe stata ancora più disdicevole. Ad ogni modo, al fine di

tranquillizzare i colleghi, ripeto che mi risulta che tale copertura sia in corso di radicale modifica presso la Camera dei deputati.

Circa il ruolo di ISMEA, vorrei chiedere al vice presidente Fiorelli se non sia magari il caso di immaginare una certa forma di collaborazione, di cooperazione, di coordinamento tra l'azione di questo istituto e l'azione di Federcasse, ben maggiore rispetto a quanto si è potuto dispiegare fino ad ora. Mi risultano in essere convenzioni tra ISMEA e varie associazioni di categoria. Seguendo lo stesso schema si potrebbe anche immaginare una certa forma di collaborazione e cooperazione tra questo istituto, interamente posseduto dal Ministero delle politiche agricole, e il vostro sistema, proprio considerando la specificità, la capillarità e la particolare sensibilità del vostro gruppo nei confronti delle aziende agricole, gruppo che ha una caratterizzazione ben diversa da quella della banca classica o di certe casse di risparmio, in particolare quelle che ormai fanno riferimento ai grandi istituti bancari e che per questo hanno sostanzialmente perso la loro ispirazione locale e localistica (intesa in senso positivo), che invece è del tutto presente nel sistema cooperativo da voi rappresentato.

La seconda sollecitazione è volta ad ottenere una risposta (so che si è tenuta nei giorni scorsi una riunione presso il Ministero dell'economia al riguardo) su quale potrà essere secondo voi il ruolo (in base alle informazioni che avete; sicuramente le ha il presidente) delle banche di credito cooperativo nella Banca del Mezzogiorno, di cui si è iniziato a parlare, che è stata annunciata e in cui il Ministro dell'economia e l'intero Governo hanno grande fiducia; vi è un impegno del Governo a favorirne l'espressione. Sappiamo perfettamente che le banche di credito cooperativo dovrebbero essere parte promotrice e parte estremamente attiva in questo disegno strategico per l'economia del Mezzogiorno e quindi, in tale ambito, anche – non voglio dire soprattutto – nel settore agricolo.

Nelle audizioni che abbiamo tenuto nelle scorse settimane abbiamo constatato che loro hanno convenzioni in essere anche con un'associazione di categoria. Vorrei sapere se avete convenzioni anche con altre associazioni di categoria. Lo chiedo dal momento che abbiamo rilevato che non tutte le associazioni di categoria sono dotate di consorzi fidi e non tutte hanno ritenuto di muoversi lungo la strada delle convenzioni con ISMEA, per ritornare all'argomento iniziale.

FIORELLI. Nello specifico probabilmente il dottor Mollo potrà rispondere meglio di me.

Per quanto riguarda le considerazioni di carattere generale, veniamo da un'assemblea di Federcasse alla quale ha partecipato la dottoressa Tarantola, vice direttrice della Banca d'Italia, la quale per l'ennesima volta ci ha ricordato che la gestione del credito cooperativo deve essere improntata ai soliti criteri di prudenza, che soprattutto un momento come questo richiede.

Noi ci troviamo in quella posizione tipica di chi sta tra l'incudine e il martello, nel senso che, da una parte, ci si ricordano le regole, che sono poi infinite almeno per quel che ci riguarda; dall'altra, invece siamo tirati

un po' per la giacca a livello locale. Infatti tutti riconoscono il ruolo del credito cooperativo, ritengono che la vicinanza con i territori sia quel valore in più della categoria e che deve dare risposte sempre e comunque.

I dati confermano che il credito cooperativo, anche in momenti di crisi, è proattivo per quel che riguarda il superamento dei momenti difficili. Abbiamo continuato ad erogare credito anche in agricoltura quando altri hanno tirato la mano indietro. Le percentuali che ho letto prima lo testimoniano: circa 8 per cento sugli impieghi, mentre qualcuno è ancora intorno allo zero per cento, in termini generali.

Nello specifico, circa quello che possiamo fare di più, penso che a livello locale le singole banche, territorio per territorio, naturalmente situazione per situazione, stiano facendo il massimo rispetto alle esigenze; oltre probabilmente è difficile che potranno andare.

Porto l'esperienza della mia banca nella quale il credito all'impresa agricola non si è mai negato perché abbiamo sempre ritenuto che la piccola impresa agricola, tradizionale cliente e socio della banca, non ha mai dato dispiaceri di nessuna sorta alla banca stessa.

PRESIDENTE. L'agricoltura è il cliente ideale perché è patrimonialmente ricco.

FIORELLI. Esatto; poco reddito, molto patrimonio, diversamente da altri sistemi produttivi, laddove invece la sottocapitalizzazione, soprattutto nelle Marche (da dove vengo), è caratteristica della piccola, piccolissima e media impresa.

Si chiede se si possono trovare altre soluzioni. La mia Federazione già da anni ha una convenzione con gli agricoltori, anticipa la PAC annuale, anticipa quella pluriennale, concede prestiti a tassi agevolatissimi proprio per queste funzioni, ma concede prestiti ancora più agevolati per la conduzione dell'attività agricola. Da questo punto di vista penso che, nella mia Regione, sia difficile fare più di quanto si fa, proprio per quei vincoli che dicevo prima.

Per quanto riguarda Legambiente, il credito cooperativo in Italia è stato il primo a sottoscrivere la convenzione (poi diffusa in tutte le federazioni e tutte le federazioni hanno aderito), che consiste nel fatto di finanziare, a tassi anche in questo caso agevolati, progetti che vengono certificati e attestati da Legambiente stessa. Se i progetti hanno requisiti che Legambiente ritiene compatibili con lo sviluppo ecocompatibile del territorio, il credito cooperativo li finanzia. I finanziamenti sono abbastanza significativi e cospicui: dal piccolo finanziamento per il riscaldamento domestico, ad altri impianti più significativi.

Anche in questo caso penso che il credito cooperativo difficilmente potrà fare più di quanto sta facendo, proprio per i problemi di cui parlavo prima, tenendo anche conto del fatto che poi il vincolo del patrimonio comincia ad essere un vincolo importante anche per il credito cooperativo. Noi siamo le banche più patrimonializzate del sistema, però è anche vero che andiamo verso l'Accordo Basilea 3, che sarà ancora più tassativo

in ordine ai coefficienti patrimoniali. Quindi dobbiamo ulteriormente patrimonializzarci.

Come fa patrimonio il credito cooperativo? Chiedendo ai soci ulteriori quote, però sappiate che le quote dei soci normalmente sono pari a circa cinque euro un'azione, quindi è difficile fare patrimonio. Facciamo patrimonio con le riserve, con gli utili. Allora fare utili vuol dire realizzare ricavi significativi e contenere i costi; le iniziative agevolative comprimono i ricavi e quindi anche in questo caso (l'incudine e il martello di cui parlavo in precedenza) diventa particolarmente problematico gestire tutte le esigenze.

Per quanto riguarda ISMEA, penso sia in atto un contatto proprio per definire una convenzione, per cui da questo punto di vista potremo fare una convenzione (ne abbiamo fatte tante) anche con questo istituto.

Per quanto attiene alla Banca del Sud, tutto il credito cooperativo è orientato a sostenere questa iniziativa che probabilmente, essendo obiettivi, non risolverà tutti i problemi del Mezzogiorno (ritengo che neanche il ministro Tremonti pensi questo), però sicuramente potrà essere un veicolo per fare in modo tale che l'impresa familiare, la piccola impresa trovi un interlocutore sul territorio che possa agevolare lo sviluppo sia nel settore agricolo sia in tutti i settori di cui è investito il territorio del Sud.

Ancora siamo a livello di studio. I nostri uffici studi, assieme al Ministero dell'economia, stanno lavorando per definire la struttura. Noi naturalmente partecipiamo con l'impegno di tutti i 600 sportelli che operano nel Mezzogiorno; essi saranno quel braccio operativo, quel veicolo che permetterà appunto di dare un supporto, riteniamo significativo e importante, a quelle aree del nostro Paese.

Veniamo da un mondo nel quale vi è sensibilità nei confronti dei piccoli operatori, di chi opera nel territorio, tradizionalmente gli agricoltori. Ci chiamavamo casse rurali e artigiane. Fino al 1993 i nostri soci dovevano essere per l'80 per cento agricoltori e artigiani. Pertanto, l'indirizzo dei nostri impieghi era ben determinato: prendevamo nel territorio e ribaltavamo nel territorio tutto ciò che da esso ci proveniva. Questa è stata la ragione del nostro successo. Sono sicuro che questo valore aggiunto continuerà nel tempo a dare ulteriore impulso al credito cooperativo.

Chiaramente rivendichiamo un po' di attenzione dal punto di vista normativo. L'abbiamo chiesto a Banca d'Italia e lo chiediamo a livello europeo. Spesso e volentieri le nostre piccole banche hanno difficoltà anche a livello regolamentare, in quanto non si applica in modo proporzionale quanto si dovrebbe, come invece accade per Unicredit e per altri gruppi. È anche vero che nell'insieme rappresentiamo il quarto gruppo a livello nazionale, ma ogni piccola banca che opera sul territorio è un'entità a sé che ha i suoi costi e le sue strutture che a volte fanno fatica a stare dietro all'alluvione normativa che ci ha investito negli ultimi tempi.

Vorremmo quindi si prestasse un po' di attenzione anche per contrastare chi continua a sostenere che il nostro è un mondo agevolato. Non è così perché non distribuiamo utili ma operiamo solo accumulo di patrimonio necessario per continuare ad agire nell'interesse generale.

PRESIDENTE. La nostra non è la Commissione finanze. Le faccio però una proposta, tanto per essere operativi. Se il vostro sistema cooperativo volesse utilizzare la Commissione agricoltura del Senato, quale organo istituzionale, come interlocutore privilegiato, potremmo anche agire di sponda, dal momento che abbiamo di fronte altri interlocutori dedicati e sensibili ad una realtà che noi seguiamo quotidianamente sotto il profilo legislativo. Siamo tutti a vostra disposizione anche per renderci interpreti presso la Commissione finanze delle particolari esigenze del vostro sistema cooperativo e bancario. Vi invito, quindi, ad usarci e ad adoperarci in questo senso.

FIORELLI. Noi vi ringraziamo e sicuramente lo faremo. I nostri uffici ricerca e studi sono molto impegnati ed è estremamente importante sapere che c'è un interlocutore attento.

PRESIDENTE. Vorrei sapere, in ultimo, se la convenzione è stipulata con una sola associazione o con più associazioni.

MOLLO. Le convenzioni sono diverse; una è stata stipulata anche con Fedagri, tramite Fondosviluppo, elemento di Confcooperative, che associa 3.600 cooperative del comparto agricolo. Proprio in questi giorni il nostro consiglio di amministrazione ha autorizzato la stipula di una convenzione che sostiene tutte le cooperative agricole aderenti a Fedagri con diversi interventi specifici; uno per tutti è rappresentato dal ripianamento di passività onerose, operazione particolare e delicata in questo periodo, che permette di spalmare su diversi anni l'indebitamento a breve, nel quale, purtroppo, le cooperative sono particolarmente esposte.

Oltre alla convenzione a favore delle cooperative aderenti a Fedagri, ricordo anche quelle con Legambiente e Confagricoltura. Abbiamo anche definito un semiaccordo con ISMEA, che dovrebbe essere approvato dal nostro consiglio di amministrazione, nel quale potremmo utilizzare il *rating* di ISMEA per le valutazioni che andremo a definire. In virtù di tale accordo si dovrebbe giungere ad una identità di valutazioni tra noi e l'organo pubblico dedicato all'attività di valutazione degli imprenditori agricoli, facilitando quindi l'intesa nella realizzazione del progetto.

Per quanto riguarda il supporto all'attività agricola, è opportuno ricordare che il legislatore del 1993 ha introdotto il principio di despecializzazione che – per rispondere alla senatrice Bertuzzi – comporta che la valutazione fatta da analisti che generalmente svolgono la propria attività nei confronti di controparti *corporate* mal si raffronti con valutazioni fatte nei confronti di un imprenditore agricolo che spesso non ha bilancio e che è difficile da valutare con il *rating* elaborato per società di capitali. Questa è la difficoltà emersa sin dal 1993, da quando cioè è stato introdotto il principio di despecializzazione. D'altronde, per instaurare un buon rapporto con l'interlocutore imprenditore agricolo bisogna conoscerne le modalità di produzione e, soprattutto, la struttura; è necessario pertanto che anche le strutture di valutazione delle banche abbiano specifica conoscenza nel

campo. Le BCC devono avere questa capacità per stare sul territorio. L'istituto centrale di categoria dal canto suo non ha mai introdotto nella propria struttura il principio della despecializzazione, nonostante il concetto sia da tempo inserito nelle scelte organizzative del sistema bancario. All'interno dell'ICCREA banca è stata mantenuta una struttura di valutazione di credito speciale finalizzata unicamente all'attività di credito all'agricoltura. Anche la reintroduzione del principio di specializzazione negli istituti che dovrebbero essere molto più vicini al mondo agricolo potrebbe rappresentare un valido intervento a supporto del comparto primario.

REGGIO. Vorrei fornire qualche informazione aggiuntiva al senatore Vallardi in merito all'accordo con Legambiente. Tale accordo è stato sottoscritto nel 2006 e contiamo di rinnovarlo a breve essendo scaduto da pochi mesi. L'obiettivo è quello di erogare finanziamenti a tasso agevolato attraverso la rete delle BCC per l'acquisto di impianti fotovoltaici, solare-termici e a biomasse. Il valore aggiunto per ogni singola BCC è la centralizzazione presso Legambiente di tutta l'istruttoria tecnica del progetto, cosa che spesso le banche, non solo le piccole ma anche le più grandi, non sono in grado di fare al proprio interno; in questo caso ci si avvale, quindi, di una filiera professionale. Gli ultimi dati, che, però, non sono esaustivi perché molti soggetti non sono censiti da questa intesa, indicano 1.000 progetti al momento validati, per un totale di finanziamenti di circa 70 milioni di euro; il dato, però – ripeto – è in evoluzione. Di questi, circa il 60 per cento riguarda le imprese e il 40 per cento le famiglie. Questo è un altro elemento che riteniamo significativo; registriamo infatti sul territorio una fortissima attenzione da parte delle famiglie nei confronti delle fonti di energia rinnovabile, a dimostrazione di una sempre maggiore consapevolezza ambientale.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il loro prezioso contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

